

Classi numerose e più qualità «Scuole, offerta da ripensare»

L'intervento. Ripamonti (Cisl Scuola) chiede un tavolo di confronto con tutti coloro che si occupano di istruzione nel nostro territorio

DANIELA LUCCHINI

È tempo di ripensare e riorganizzare l'offerta formativa delle scuole valtellinesi, riunendo attorno a un tavolo tutti gli attori che, a vario titolo, si occupano di istruzione e formazione, con il diretto coinvolgimento delle istituzioni, della Provincia, degli enti locali, della rete economica e sociale. Con un obiettivo: garantire un sistema di qualità in un contesto non semplice di scuola di montagna, come quella valtellinese, aspetto da tenere in debita considerazione e da difendere.

Confronti urgente

A chiederlo è la Cisl Scuola di Sondrio, che richiama l'attenzione sulla missione 4 del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa, in cui si esplicita che «occorre ridurre gli alunni per classe soprattutto per migliorare la qualità della didattica con attenzione alle scuole di montagna» sottolinea la segretaria generale **Elisa Ripamonti**. Dunque lavorare affinché questo non resti solo scritto sulla carta, ma diventi realtà.

Un intervento, quello del comparto scuola del sindacato di via Bonfadini, che prende le fila dall'emergenza delle cosiddette classi pollaio, che hanno messo in luce le criticità del sistema: «In merito alla situazione delle classi numerose della scuola media di Sondalo - prima e seconda della sezione A



La scuola in provincia soffre carenze strutturali secondo la Cisl

-, pure esprimendo soddisfazione, perché le persone preposte, dal dirigente scolastico al dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale **Fabio Molinari**, al prefetto **Salvatore Pasquariello**, hanno raccolto e capito il problema e si sono adoperati per trovare una soluzione possibile nell'immediato (attraverso il potenziamento con personale Covid), in tempi ristret-

ti - si spiega in una nota del sindacato -, tuttavia ci si auspica, che in tutto il territorio provinciale si avvii una attenta riflessione sull'organizzazione dell'offerta formativa, fra tutti i soggetti che si occupano, pur a diverso titolo, di istruzione e formazione».

Secondo Ripamonti bisognerebbe aprire «un tavolo di formazione permanente per tracciare le

linee di indirizzo di un progetto flessibile, che di volta in volta si rinnoverà» a seconda delle condizioni che si verranno a creare.

Una scuola che certifica

Anche e soprattutto tenendo conto di due elementi, con i quali il sistema istruzione si deve confrontare: meno iscritti e più studenti certificati. «Considerando soprattutto il calo demografico - quest'anno un centinaio in meno del precedente - e l'aumento di alunni con disabilità certificate, per non rincorrere l'emergenza, sarebbe opportuno - ribadisce la segretaria generale -, che tutti coloro a cui sta a cuore l'educazione e l'istruzione delle future generazioni, si organizzino per poter pensare insieme a un piano dell'offerta formativa territoriale capace di dar vita a un sistema scolastico di qualità».

Un piano, incalza Ripamonti, «capace di rispondere sia alle diverse problematiche presenti negli istituti scolastici della provincia, sia alle richieste di competenze utili per inserirsi con successo nella realtà produttiva locale». A tal proposito la Cisl Scuola ritiene «che anche in questo ambito il Pnrr, in special modo nella missione 4, possa offrire l'opportunità di risolvere queste ed altre criticità riferite all'istruzione e alla formazione».